



FUOCHINO, FUOCHERELLO, FUOCO!!!

Editoriale del Direttore, Giorgio Rinaldi



Provate ad ammucciare dell'erba secca, in una giornata caldissima, sui 41 gradi centigradi, magari mentre spira vento di scirocco.

Oppure, posizionate un pezzo di vetro in modo da captare e amplificare i raggi solari, come sui libri delle scuole elementari viene riportata la figura di Archimede che dagli spalti di Siracusa brucia le

navi romane.

Ora, aspettate che l'erba prenda fuoco.

E' venuta sera e ancora non è successo nulla?

Buttate allora nell'erba secca un mozzicone di sigaretta ancora fumante o un fiammifero fiammeggiante.

L'erba non ha preso fuoco?

Un incendio non è scoppiato?

No?

Ecco che avrete avuto la risposta su come si provoca un incendio: 99 volte su 100 è doloso (quell'1% residuo è a beneficio del dubbio).

Se l'incendio è volontario, intenzionale, una ragione ci sarà pure.

Vediamone qualcuna, vediamo chi può essere interessato ad appiccare un fuoco:

- un piromane, un malato mentale che gode alla vista delle fiamme;
- un allevatore interessato ad ampliare i pascoli;
- un agricoltore che vuole incrementare le produzioni;
- un politico che vuole gestire maggiori fondi per mantenere o acquisire più potere clientelare sulla forza lavoro necessaria allo spegnimento degli incendi ed al rimboschimento;
- un addetto (da operaio a dirigente) al settore spegnimento terrestre/rimboschimento che teme di perdere il lavoro o essere spostato ad altre più gravose mansioni anche in località lontane dalla propria residenza;
- un titolare/addetto del settore spegnimento aereo preoccupato di un possibile non rinnovo dei lucrosi contratti per manifesta inutilità;
- un deficiente;
- forse, altri.

Se questo è, grosso modo, l'identikit del "mostro ambientale", penserete subito che lo Stato, generalmente inteso, abbia approntato le necessarie difese e contromisure.

Illusi, *more solito*.

Chi dovrebbe svolgere attività investigativa specifica (Corpo Forestale dello Stato) è continuamente ridotto nelle forze e svilito nei supporti con personale non sempre adeguatamente addestrato.

Le leggi di repressione del fenomeno sono generiche ed inadeguate.

Quando qualche legge di una certa utilità esiste, è pressoché disattesa.

Prendiamo, per esempio, la legge n. 353/00.

Essa prevede l'istituzione del Catasto delle superfici rese libere da incendi.

Una volta individuate le aree, è vietata ogni attività edilizia per almeno 15 anni e ogni altra attività di pascolo e caccia per 10 anni.

Pensate che i Comuni abbiano dato corso all'istituzione del Catasto ?

Illusi, doppiamente illusi!!!

Solo il 24% dei Comuni vi ha provveduto (scommettiamo che nelle Regioni martoriate questa estate dagli incendi la percentuale tende a zero?).

In Calabria, per citarne una, la legge è pressoché ignorata !

E, dopo la liquidazione dell'AFOR (Agenzia delle Foreste Regionali) avvenuta all'inizio della stagione estiva, la Regione Calabria, che ha in forza ben 14.000 forestali, non è stata in grado, come al solito, di prevedere altre forme di gestione per impedire l'attività di cannibalismo clientelare tra i vari assessorati ed enti coinvolti nella spartizione delle competenze.

Con questo andazzo non possiamo che aspettarci la desertificazione delle nostre montagne, salvo agitarci alla vista delle fiamme che lambiscono i nostri paesi.

Eppure, alcuni meccanismi perversi potrebbero essere disinnescati.

Come ?

- Se si affidasse il servizio aereo antincendio all'Aeronautica Militare sottraendolo ai privati ?
- Se si prevedessero pene severe (da scontare rapidamente) per i sindaci che non istituiscono i Catasti ?
- Se alla legge n. 353/00 si sostituissero le parole "15 anni" e "10 anni" con "perpetuo"?
- Se l'avvistamento, lo spegnimento degli incendi e la bonifica delle aree colpite venissero affidate, anche parzialmente, ad associazioni di volontariato ?
- Se il personale non volontario da utilizzare per le predette attività nonché per il rimboschimento delle aree bruciate non fosse avventizio ma solo di "ruolo" e scelto di volta in volta per sorteggio?
- Se gli agenti del CFS venissero potenziati, anziché ridotti, come - invece- è avvenuto nell'area del Parco Nazionale del Pollino le cui guardie forestali sono state diminuite del 50% ?

E' di tutta evidenza che queste sono solo piccole riflessioni, date dall'osservazione del fenomeno criminoso, ma - come è facile intuire- non necessita grande intelligenza o grandissimi mezzi per approntare un'efficace strategia per combattere la delinquenza ambientale. Sol se si vuole.

Vale la pena aggiungere che stipulare "contratti di responsabilità", come da qualche parte si è fatto (il personale beneficia di maggior somme proporzionalmente al minor numero di incendi nelle aree assegnate), significa avere la consapevolezza o, quantomeno, il forte sospetto, che gli addetti non fanno -in grande parte- il proprio dovere, e quindi non individuino e denunciino immediatamente gli incendi, oppure che siano essi stessi ad appiccare il fuoco.

In tal modo, si arriva al paradosso di:

- 1) assicurare, comunque, del denaro a chi non svolge correttamente il suo lavoro, tant'è che è necessario un "premio" nel caso di "maggiore vigilanza", mentre se la vigilanza è "nulla", la paga base (rimborso...spese) viene in ogni caso corrisposta.
- 2) rendere la retribuzione parzialmente aleatoria perché legata in parte alla capacità più o meno distruttiva dei criminali piromani.
- 3) introdurre una sorta di equiparazione tra il "premio" e il famigerato "pizzo": più paghi e meno fuoco avrai.

Forse è il caso di cominciare a chiedersi perché ogni estate sono sempre le stesse regioni ad essere interessate dal fuoco (tranne sporadici diversi casi) e come mai sono sempre le stesse regioni ad essere continuamente nella "cronaca nera" dei giornali.

Forse è il caso di cominciare ad avere meno indulgenza con chi non fa il proprio dovere.

Forse è il caso non solo di ripulire il sottobosco per evitare gli incendi, ma anche di fare una bella pulizia in casa propria, mandando a casa i politici incompetenti, corrotti e delinquenti, che invece ci teniamo perché da loro ci aspettiamo, o ci hanno fatto, qualche "piacerino", "favore" o "raccomandazione".

La vittoria sul fuoco si conquista sul campo.

Così la dignità.